



Prezzo d'associazione

	6 mesi	3 mesi	1 mese
Provincia	L. 11 - 6 - 2		
Estero	17 - 9 - 3		
Torino	8 50 4 50 1 60		

A domicilio, cent. 50 in più al mese.

Si pubblica tutti i **Martedì Giovedì e Sabato** Poggi settimanali.

I Mandati d'abbonamento si dovranno dirigere franchi alla Tipografia Lett. raria, in Torino, Via S. Don Enrico, N. 2.

Le associazioni hanno principio col 1° di ciascun mese.

Gli Anunci si ricevono presso Carlo Manfredi via Finanze, n. 1.

Prezzo d'un numero separato cent. 15.

Un numero arretrato cent. 20.

FABBRICA ANONIMA di proclami sediziosi

Si avverte il colto pubblico e l'inclita guarnigione che in Italia si è costituita, collo specioso pretesto di tutelare l'ordine pubblico, una Società Anonima per la pronta fabbricazione d'ogni specie di proclami apocrifi, incendiari, rivoluzionari, spaventosi.

Detta Società s'incarica pure di diffondere in breve tempo le più allarmanti notizie in mezzo alle pacifiche popolazioni, inventando cospirazioni, complotti di settarii, tentativi di assassinii politici, ecc., per comodo di qualunque ministro che bramasse divertire l'attenzione del pubblico in momenti più o meno difficili.

Una comitiva di farabutti di genere neutro conoscendo perfettamente l'indole dei tempi che corrono, e prevedendo gl'immensi vantaggi materiali e morali che si potrebbero ottenere da una così importante istituzione di nuovo conio, raccoltisi in un solo pensiero e in un solo voto, diedero impulso e vita alla grande impresa, che sperano ben presto di veder coronata dai più lusinghieri risultati.

E ben già può dirsi che le sue prime prove non avrebbero potuto ottenere un più splendido successo.

Per opera della nostra Società si spacciarono in mezzo al popolo ignaro, colla intenzione di sequestrarli immediatamente dopo la loro comparsa nel mondo, i più furibondi proclami per una imminente rivolta immaginaria qualunque.

Questi proclami furono così maestrevolmente redatti nel nostro laboratorio, imitando con rara perfezione il fremebondo

fraseggiare del temuto Profeta, che nessuno s'accorse dell'inganno, e Mazzini stesso avrebbe potuto rimanerne accalappiato.

Egli è ben vero che qualche organo ingenuo del partito d'azione recisamente dichiarò apocrifi quei nostri proclami. Ma chi bada ancora a simile gentaglia? Il fatto sta che il panico fu sparso, e tutti tremarono e tremano ancora adesso.

Oramai i veri padroni della posizione siamo noi soli, perchè noi soli abbiamo voce in capitolo, ed una qualunque menzogna in bocca nostra, purchè detta a tempo e bene, diventa un vangelo.... pei gonzi.

Laonde, i sottoscritti concessionari della nuova Impresa, appoggiandosi appunto sullo strabocchevole numero di gonzi che ingombra questo felice regno della bolletta e della Consorzeria, e forti degli splendidi successi ottenuti in questi giorni, vennero in proposito di emettere un numero determinato di azioni per la detta Società, con patti vantaggiosissimi pei sottoscrittori d'ambo i sessi.

Condizioni

Il fondo sociale occorrente per l'Impresa è posto sotto la garanzia e l'immediata tutela degli attuali reggitori della cosa pubblica.

Le Azioni si pagano in natura, con menzogne, calunnie, e spiritose invenzioni d'ogni fatta.

L'interesse delle Azioni verrà stabilito da un consiglio d'amministrazione, composto di 13 Mardocheini estratti a sorte.

Chi saprà inventare una congiura, e farà cadere in trappola un onesto cittadino qualunque, riceverà in dono dieci Azioni, ed il suo nome verrà stampato in lettere maiuscole sui giornali della Cricca.

PS. — Per ulteriori schiarimenti, rivol-

gersi ai principali barattieri della pia Confraternita.

I CONCESSIONARI....ANONIMI.

Per copia conforme

FRA BARNABA.

TRA FORMAZIONE DI ROMA

Fra i grandi avvenimenti che si preparano nella eterna città, citasi pure un opuscolo stampato alla macchia per opera dei gesuiti e coll'autorizzazione della Sacra Consulta e dell'imperatrice Eugenia, nel quale si proporrebbe il seguente progetto, come l'unico plausibile ed accettabile *modus vivendi*:

In Nome della SS. Trinità

ESSENDO PIO NONO SOVRANO PONTEFICE TEMPORALE SPIRITUALE ED UNIVERSALE

Roma attuale non ha più ragione d'essere. Una riforma e cambiamento radicale deve esser fatto. Un gran Concilio presieduto da S. S. dovrà decidere quanto segue:

- 1° Dichiarare Roma città santa, sacra, inviolabile ed inaccessibile ai profani.
- 2° Abolire il nome di Roma e sostituirla quello di città Papinia o Sodoma moderna.
- 3° Non permetterne l'entrata ai forestieri che tre volte all'anno: obbligarli a vestirsi da pellegrini, e non permettere di soggiornarvi più d'un mese — con sorveglianza.
- 4° Far attorno di Roma un muro di cinta con solo quattro porte in onore dei quattro Evangelisti.
- 5° Queste invigilate severamente da guardie e ricevitori di finanze.

- 6° Fissare un prezzo d'entrata.
- 7° Abolizione di tutti i Seminari e noviziati in tutto l'orbe cattolico.
- 8° Solo a Roma un gran seminario e noviziato universale.
- 9° Aspiranti e neofiti obbligati a far il loro corso a Roma a spese dei rispettivi governi.
- 10° Riunire tutti gli ordini religiosi maschi in un solo.
- 11° Denominare quest'ordine universale, con appositi regolamenti approvati dal Papa.
- 12° Le nomine di tutti i funzionari religiosi dell'orbe cattolico siano fatti dal Papa.
- 13° Autorizzare il Sommo Pontefice a detronizzare, esiliare, far arrestare e condannare re, imperatori, principi, ecc., che non saranno obbedienti agli ordini della Santa Sede.
- 14° Stabilire in tutte le nazioni cattoliche tribunali speciali dipendenti solo dal S. Padre.
- 15° Espropriazione forzata di tutte le proprietà appartenenti a laici; cacciarli da Roma e compensarli con altre proprietà *extra muros*.
- 16° Alcun laico non potrà abitar Roma salvo preti, frati, seminaristi e novizi.
- 17° Tutte le donne inesorabilmente cacciate da Roma. Decretare una severa clausura.
- 18° Tutte le monache riunite in un solo ordine, con le loro attuali regole.
- 19° Monte Rotondo per la sua posizione assegnato di residenza al suddetto ordine femminile religioso.
- 20° Dichiarare Monte Rotondo *città vergine*. Clausura severissima per gli uomini, salvo gli ecclesiastici addetti al servizio religioso.
- 21° La lingua italiana abolita, sostituendo la lingua francese, unica per tutti.
- 22° Elevare a spese di tutte le nazioni cattoliche un tempio a Dio, dedicato a Pio Nono.
- 23° Reclutamento d'un corpo d'armata di tutte le nazioni a spese dei sovrani cattolici.
- 24° Divisione in classi dei cardinali, prelati, ecc., in civili, militari ed ecclesiastici.
- 25° Per i militari corrispondere come segue:

Generale in capo	Cardinale milite capo
» di divisione	Arcivescovo divisionario
» di brigata	Vescovo brigadiere
Colonnello	Colonnello prelato
Maggiore	Arciprete maggiore
Capitano	Capitano curato
Luogotenente	Vicario
Sottotenente	Prete
Furieri	Diaconi
Sergenti	Suddiaconi
Caporali e Soldati	Seminaristi e novizi
- 26° Rendere tutte le nazioni cattoliche tributarie del Pontefice. Obbligare i re, imperatori, principi-sovrani a farsi sacrare dal Papa.

- 27° Abolizione dell'istruzione pubblica per i laici. Regolamento nuovo con restrizioni pei religiosi.
- 28° Decretare che tutti i libri posti all'indice in qualunque luogo si trovino, siano presi e bruciati, con facoltà d'andarli a pescare anche nelle Biblioteche pubbliche.
- 29° Caffè, alberghi, trattorie, aboliti. I viaggiatori alloggieranno nei Conventi mediante una tassa fissata dal Governo.
- 30° Tutte le opere antiche dei Romani saranno distrutte e rimpiazzate da chiese e conventi. Ogni vestigia di Roma antica, salvo del tempo della dominazione papale, dovrà cessare d'esistere.
- 31° Statue, oggetti d'arte, pitture, quadri saranno venduti, salvo quelli che rappresentano Santi o Madonne ed altri oggetti di Religione, ecc. ecc.

FRA LAMPO.

LE DIMISSIONI

Che vita comoda,
Che bel papato
Mangiar le rendite
Del nostro Stato,
E quando il pubblico
Vi pare stanco:
Mi vo dimettere
Dir pronto e franco.

Il mal che fecesi
Chi lo ripara?
O Italia, diavolo!
Non far l'avara;
Appena quindici
Mangiai milioni;
Son sazio, ed eccoti
Le dimissioni.

Dei conti rendere?
Che storia è questa;
Ti gira o popolo
Inver la testa,
Volta la pagina,
Fa libro nuovo;
Cercar è inutile
Il pel nell'uovo.

I tempi mutano:
Cieca è fortuna.
Se miserabile
Fui dalla cuna,
Che da stupirene?
Son ricco adesso....
Più non mi secchino,
Mi son dismesso.

Che più pretendere
Da me si vuole?
A pro d'Italia
Fiat e parole
Spesi moltissime;
E giusto fia
Se non mi pagano,
Mi paghi io pria.

Incontentabile
Il volgo invero
Non sa comprendermi?
Torno quell'ero;
La vita pubblica
Ha troppe spine...
Voglio mie rendite
Godermi alfine.

Le imposte crescono:
Che bell'affare!
Se il verbo adottasi
Verbo mangiare;
È giusto tacciano
Tranquillo sto;
Seguon mia massima,
Pigli chi può.

Di questi uomini
Inutil fia
Temere o popolo,
A garanzia
Solubilissima
Tien la Nazione,
Carta che appellasi
La dimissione.

FRA CALCANTE.

Tipi numero uno.

In un paesello dell'astigiana, e proprio nella Diocesi esercita dalla ditta Savio-Sossi e compagnia, ci era un parroco volgarmente detto piovano, perchè faceva piovere quando chiedeva il bel tempo a Domeneddio.

Quel reverendo aveva tutto lungo: la faccia, le orecchie, il naso, il mento, il collo, le braccia, le gambe e... qualche cosa d'altro che si tralascia per comodo della musica; lunghezza totale dalla chierica alle calcagna m. 1,80 centimetri, oncie quarantacinque circa, misura antica di Piemonte.

Aveva la debolezza di credersi un Bossuet, un Bortaloue, o qualche cosa di simile, le sue prediche erano lunghe al par di lui, e

dell'altissimo Vallauri; narrano le cronache che quando saliva in bigoncia, veniva al sesso forte una matta voglia di andare a prender aria, e cianciar sul piazzale, attendendo il segno del campanello per tornare in chiesa.

Il peso effettivo materiale di quella sacra persona era di molto inferiore a quello dei suoi colleghi *in partibus infidelium*; ma se il peso corporeo non giungeva al mezzo quintale (comprese le parti carnose) il peso morale era grandissimo.

Lo storico, da cui desumo queste notizie, si appella ai suoi parrocchiani d'una volta, e a quelli di adesso, cioè del tempo in cui egli scriveva; i primi lo avevano cacciato a scappellotti, i secondi avrebbero imitato i primi, se ne avessero avuto il coraggio.

La generosità del buon pastore consisteva nell'annacquare il vino al vice-curato, nel tener cura dei moccoli, e lasciare estinguere la lampada, e nel farsi promotore di opere, le cui spese accollava agli altri, rimproverandoli poi anche del beneficio che gli avevano recato.

Le beghine tenevano in lui un distributore di grano-turco, o non turco secondo le occorrenze; quantunque non si abbiano documenti tuttavia quel paterino d'uno storico descrive un pezzo di terreno dato in premio di silenzio ad una santa donna, che di lì ad un poco comprò un bambino.

Tenero dell'istruzione popolare promise cento lire per l'asilo infantile, pronunciò un discorso nell'apertura delle scuole serali, e fece educare da Don Bosco (coi denari degli altri) varie colonne del santuario.

Tutto carità ed unzione gesuitica, sparse la discordia nel suo gregge, così che la pecora madre più non conosceva l'agnello figlio, e gli agnelli fratelli erano tra di loro come cani e gatti, e molti non salutavano più nemmeno il lupo.

Villanzone egli medesimo, teneva sotto le sue ali di pipistrello gli altri villanzoni, sia col collare, che senza collare, sia che maneggiassero l'aspersorio, o la zappa; nel tempo delle elezioni correva di casa in casa dettando nomi agricoli, e quando il governo stava per nominare il sindaco, nuovo Don Basilio, scriveva calunnie, nere calunnie contro colui che non gli piaceva affinché fosse nomato un suo fido acolito.

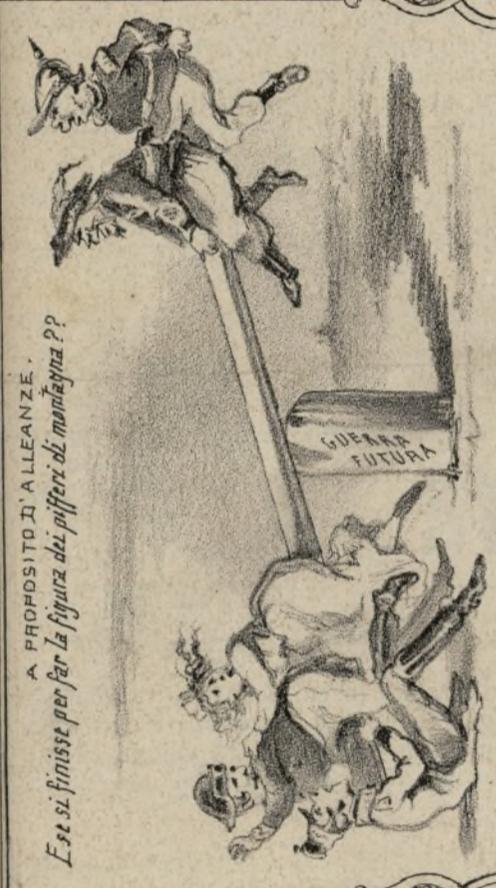
Qui lo storico parla di un'inchiesta ordinata in quei tempi dal ministero, inchiesta che fece restare con un palmo di naso il reverendo ecclesiastico, scoprendosi in pari tempo l'origine dei libelli, che infestavano il paese, tutti redatti all'ombra del campanile.

Io la tronco qui, ma il Pingonius soggiunge, che la nera cricca avente già per protettore un buon uomo, ed un monocolo, fu presa dall'itterizia, ed il coso lungo trattato a calci nel sedere.

SUOR PUBIDONDA.



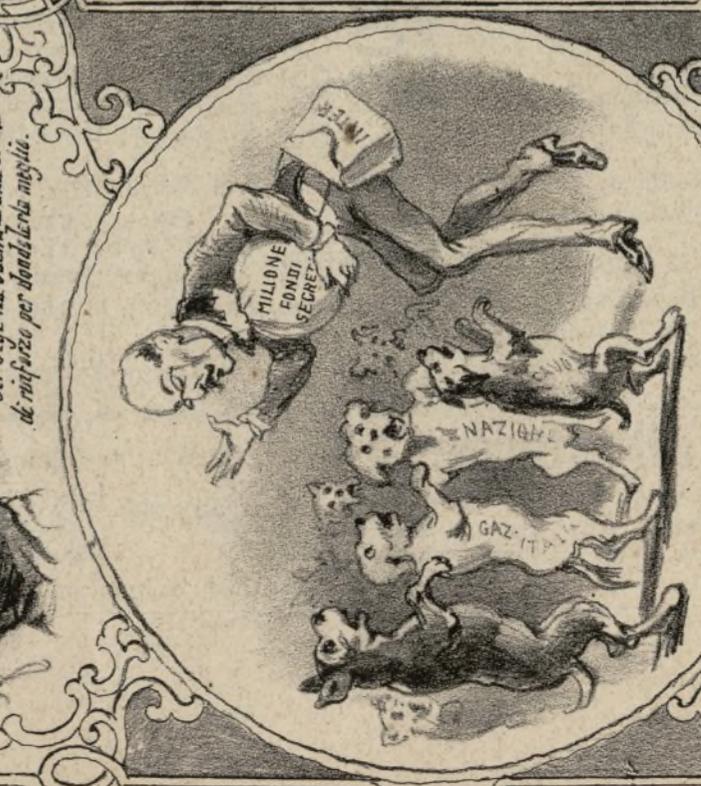
Se Crispien ha ottenuto una cordia de rispizzo per dond'loro meglio.



A PROPOSITO D' ALLEANZE. E se si finisce per far la figura dei pifferi di montagna??



IL DESERTO ALLA CAMERA. Al loro ritorno, i cacciatori si accorgeranno che approfittando della loro assenza i lupi hanno fatto nel deserto una buona preda.



Ma vedere tanta ingorroglia ora che il mese zuppiuto e ottanub si direbbe che s'ate digniti na mesl.



I malazorti ministri nell'equiare il paese se fanno surroganti di Mazzini imputa ma a legano, mostrandolo recitazione di proclami tra le file del saldo esercito.



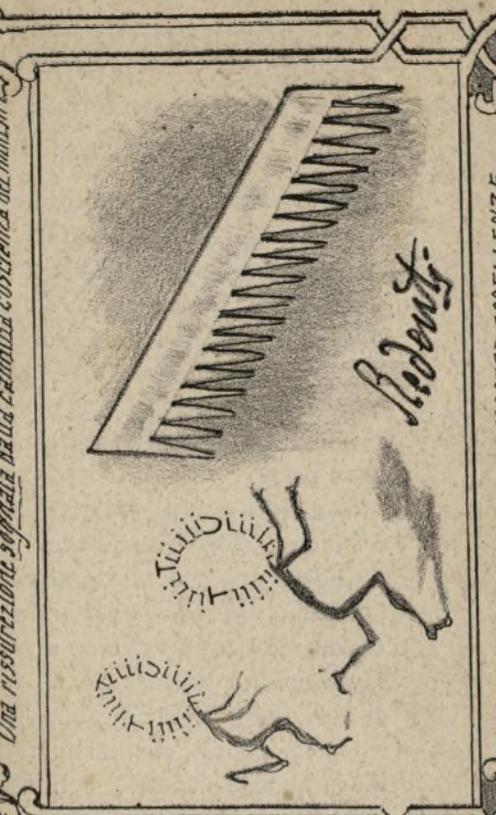
Una risurrezione separata da la candida coscienza di ministri.



Le poche ministeriali se sono assurdi. Le teatrica impresci di abbate fedelissimi, autonomisti, permanenti, clericali, radicali, ecc.



E se alle minacce dei fopli ufficiosi dello scioglimento della Camera venessimo la loro crederia tohar maggioa mozzia al suo paese?



REBUS DEDICATO ALLE NOSTRE ECCELLENZE.

CIANCIAFRUSCOLE

*

Il corrispondente fiorentino del *Conte Cavour* scrive una lunga lettera politica a questo giornale, per annunziargli che il giorno di Pasqua fu celebrato solennemente dai fiorentini con una prodigiosa distruzione di ova sode, che prima d'esser cotte furono benedette nelle chiese, e che appena cotte furono santamente divorate con un po' di sale e di pepe!

Commoventissima ed oltremodo splendida è la descrizione che fa quel prezioso corrispondente di una tale *funzione mangiatoria*.

Ma ciò che v'ha di più stupendo in quel capolavoro di narrazione, si è la deduzione *rigorosamente politica* che ne trae il suo autore contro i *Repubblicani*.

— Un popolo che mangia tante migliaia d'ova sode benedette, egli esclama in sostanza, come volete mai che possa convertirsi alle vostre idee di libertà, ai vostri *fremiti*?....

*

Quel corrispondente ha ragione per mille. È affatto incontrastabile che un popolo colla pancia rimpinza d'ova sode, se ne infischia di tutte le *libertà* immaginabili ed

ha ben tutt'altro per le corna che la volontà di *fremere*.

L'unico suo scopo è quello di *digerire* la sostanza santamente divorata. E buon pro gli faccia.

Con tutto ciò il prelodato portentoso corrispondente afferma con angelica imperturbabilità che « *Firenze è la città meno beghina dell'Italia.* »

Che cosa saranno mai tutte le altre, allora?....

*

A proposito di Firenze, ci dicono che in quella città si sta organizzando una Società Promotrice per aprire un' *Esposizione italiana di lavori femminili*, nella quale saranno accettati solamente lavori fatti da donne.

L'idea è abbastanza buona. Almeno è sperabile che questi lavori delle donne italiane siano un po' più *morali* di quelli che finora fecero gli uomini.... specialmente politici.

*

Il Ministero ha soppresso due legioni della Guardia nazionale di Torino.

Povero Palladio! Perché non sopprimere a dirittura il servizio giornaliero, che si riconosce affatto inutile in questi tempi?

*

L'imperatore Napoleone ha pronunziato un discorso a *grande effetto* nel Consiglio di

Stato per sopprimere il Libretto degli Operai.

Evidentemente, il signor Due Dicembre conosce di trovarsi a ben mal partito, se incomincia a ricorrere a *queste arti* per afferrare una *popolarità* che gli sfugge inesorabilmente.

Nessun uomo più arrendevole e più pazientemente generoso di quello che *ha paura*.

*

A Milano è testè uscito un Almanacco che si dice compilato da una *Società d'uomini positivi*, e si intitola: *L'Arte di viver bene*.

Noi crediamo che il vero *positivismo* di quest'arte preziosa consista tutto nel saper vivere a *spalle altrui*. E in Italia ne abbiamo una così strabocchevole quantità d'esempi, in questo senso, che per quanto possa essere ben redatto quell'Almanacco, oramai ci fa l'effetto d'un *pleonasmo*.

SCIARADA

Se d'affetto è ognor pegno il primiero,
Ti risponde riciso il secondo.
È un inutile arnese l'intero
Cui non piace il suo volto aver mondo.

SPIEGAZIONE

della Sciarada antecedente

A-RI-STI-DE

AUDISIO GIUSEPPE, Gerente.

Gli annunci si ricevono esclusivamente presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 1, vicino a via Nuova, Torino.

IL VOLUME
HA
160
PAGINE

BIBLIOTECA AMENA

NUOVA RACCOLTA

DI ROMANZI E NOVELLE, VIAGGI, DRAMMI, STORIE E POESIE

50
CENTESIMI
IL
VOLUME

Gli Editori della *Biblioteca Utile* imprendono la pubblicazione di una *Biblioteca Amena*. Il discredito in cui sono cadute le pubblicazioni illustrate di romanzi, li ha indotti a iniziare questa nuova raccolta in formato comodo, tascabile ed elegante ad un tempo alla quale presiederà una scelta accurata e il desiderio d'incoraggiare la letteratura contemporanea in Italia. I 14 volumi che si pubblicano ad un tratto indicano meglio d'ogni programma l'intento degli Editori, e mostrano raggiunto il vero buon mercato. È un vero volume, è un libro che si ha per 50 centesimi.

ECCO IL TITOLO DEI 14 VOLUMI PUBBLICATI

<p>1 a 4. <i>La Carità del Prossimo</i>, romanzo di VITTORIO BERSEZIO.</p> <p>5. <i>La Vita qual'è</i>, due racconti di CARLO MASCHERONI, autore degli <i>Ostaggi</i>.</p> <p>6. <i>Capitan Dodero</i>, romanzo marittimo di ANTON GIULIO BARRILI di Genova, con prefazione di G. BOCCARDO.</p> <p>7. <i>L'Album del Reggimento</i>, racconto di EDMONDO ABOUT, seguito dalla commedia: <i>L'Agente segreto</i>.</p> <p>8 e 9. <i>Santa Cecilia</i>, romanzo di A. G. BARRILI.</p>	<p>10 e 11. <i>Il Retaggio fatale</i>, di HOLMES LEE, riduzione di Lod. De Rosa, con uno studio del traduttore sui romanzi inglesi.</p> <p>12. <i>Tempeste del Cuore</i>, racconti di G. DE CASTRO</p> <p>13. <i>L'Italia all'opera dal 1860 al 1869</i>, di M. MONNIER.</p> <p>14 e 15. <i>Due Amori</i>, romanzo di SALVATORE FARINA.</p> <p style="text-align: center;">IN PREPARAZIONE</p> <p><i>John Halifax</i>, rom. del celebre autore di <i>John Halifax</i>.</p> <p><i>Fosca</i>, romanzo postumo di I. U. TARCHETTI.</p> <p><i>L'Olmo e l'Edera</i>, di A. G. BARRILI.</p> <p><i>Le Tre Grazie</i>, di AMEDEO ACHARD.</p>
--	---

È aperta un'associazione ai primi 20 volumi della *Biblioteca Amena*. Chi manda L. 950 agli Editori riceverà i 15 volumi usciti, e quindi mano mano gli altri fino al N. 50 inclusivo: il tutto franco di porto

Dirigere commissioni e vaglia ad E. TREVES & C., Editori in Milano, via Solferino, 11.

Quanti nettati all'istante

con pochissima spesa coll'Acqua della Corona, la quale toglie pure qualunque specie di macchia sopra le stoffe senza lasciare il meno odore — Un flacon grande per L. 1 50 — Unico deposito presso Carlo Manfredi, via Finanze, n. 1.

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, n. 1, Torino



REVOLVERS per ragazzi, a cinque colpi, movimento continuo (nessun pericolo).

Lire 2,50 caduno con 50 colpi. Scatole contenenti 50 colpi, 25 cent.

Tipografia Letteraria, via S. Domenico, N. 2.